

POLITECNICO DI TORINO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

L' "Architettura alpina moderna" nella Valle d'Aosta

di Elisabetta Bo

Relatore: Augusto Sistri

Correlatore: Laura Guardamagna

Quando e perché nasce il sentimento di identità valdostana che condiziona il percorso di studio "romantico" condotto dagli architetti di epoca moderna sull'architettura rurale alpina?

Si può infatti cogliere la nascita tra Otto e Novecento, della consapevolezza di una specificità culturale valdostana e della volontà politica di preservarla; in un momento cruciale come il passaggio dal Regno di Sardegna all'Italia Unita, venne a costituirsi un sentimento di identità valdostana, una consapevolezza di una diversità, alla ricerca di una "etnia valdostana" – l'idea di "patrie valdôtaine" – individuandone gli elementi costitutivi nella storia segnata da lotte a difesa del particolarismo valdostano, nella specificità della montagna e nella differenza linguistica rispetto al resto d'Italia.



Colonia Montana Olivetti, Brusson – Architetti Fiori e Conte

Il senso di appartenenza a una cultura propriamente alpina era contrapposta al mondo della pianura e della città. Con la riscoperta romantica della montagna da parte dei viaggiatori inglesi e ancora successivamente, che ne valutarono la bellezza selvaggia, il montanaro divenne espressione di notevoli virtù e tradizioni fiere e semplici.

In Valle d'Aosta l'immagine il mito della montagna cominciò a imporsi verso la fine dell'800, e fu fortemente sfruttata dagli architetti che si occuparono dell'edilizia alpina a partire dalla fine della seconda guerra mondiale.

L'architettura rurale e spontanea venne studiata e analizzata dagli architetti di epoca moderna attraverso i lavori dei convegni dell'Istituto di Architettura Montana, riunitosi per la prima volta a Bardonecchia nel 1952.



Rascard Garelli, Champoluc – Architetto Mollino

I convegni dell'Istituto si proponevano di promuovere e indirizzare le caratteristiche tipologiche e strutturali da "rispettare" nei casi di nuove costruzioni in ambiente alpino, seguendo quella corrente che a partire dagli anni 30 del 20° secolo, iniziò a discutere di architettura popolare come soggetto di interesse e testimonianze con il medesimo valore degli altri settori della cultura demagogica e folcloristica, mutando la concezione generalizzata a ritenere l'arte popolare come una manifestazione più elementare e culturalmente "debole" rispetto all'arte con la A maiuscola, con particolare interesse per l'edilizia privata e alberghiera, cercando di salvaguardare il paesaggio "naturale".

È necessario distinguere tra architettura tipica e rurale: una rappresentata dalle architetture che si rivolgevano ai bisogni della comunità, da quelli spirituali a quelli produttivi, e l'altra quella essenzialmente legata al lavoro della terra, abitazioni rurali, rascard o stadel. Tradizionalmente funzionale, non lascia nulla al superfluo e la sincerità costruttiva di una casa montanara è evidente: la sua distribuzione interna si individua di primo acchito.

Dalle proposte e dalle conclusioni tipologico-costruttive che sono emerse dai Convegni dell'Istituto di Architettura Montana, non sempre sono nati, almeno in Valle d'Aosta, sviluppi che abbiano trovato spazio nell'applicazione concreta dell'edilizia.

“non ripudiamo ...i materiali “moderni” ed i concetti costruttivi “moderni”, ma si auspica che i progettisti o anche soltanto i professionisti e gli artigiani traggano felici motivi di ispirazione soprattutto dall'ambiente che deve essere sempre, preventivamente, ben compreso e felicemente interpretato. Sono le forme, i volumi, i contrasti chiaroscurali, le vibrazioni delle superfici, le vibrazioni delle superfici, le tonalità delle tinte e dei materiali, gli oggetti, le misure e i tagli dei vani che contribuiscono ad una buona ispirazione d'architettura, non la sterile e non digerita copiatura del nuovo”.



Albergo Rifugio Pirovano, Cervinia – Architetto Albini

Esempi concreti di questo tipo di approccio al costruire in montagna sono, secondo me, il Rifugio Pirovano dell'Arch. Albini, la casa Garelli dell'Arch. Mollino o la Colonia Montana Olivetti degli Arch. Conte e Fiori, edifici che presentano un connubio tra elementi costruttivi tipici dell'architettura locale, come pietra e legno, accostati a tecniche e materiali "moderni", come cemento e ferro.

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Elisabetta Bo: bettabo73@gmail.com